

Prezzi d'Abbonamento

Per l'anno... L. 10.-
Per sei mesi... L. 6.50
Per tre mesi... L. 4.50
Per il Regno... L. 10.-
Per l'estero... L. 11.-

Il Bacchiglione

Corriere Veneto

Gatta cavat lapidem

Prezzi delle inserzioni

Per ogni riga di colonna in terza pagina sotto la firma del giornale Cent. 40.
In quarta pagina Cent. 30 in linea.

Pagamenti anticipati

Direzione ed Amministrazione
Via Pozzo Dipinto N. 2236 A.

In Padova Cent. 5

Arretrato Cent. 10

Padova 21 Giugno

LA SITUAZIONE

Chi della situazione parlamentare d'oggi volesse capirne qualche cosa tenterebbe invano la sfin-

Quando in Italia, il rimpastato programma di Stradella inalberò la bandiera del trasformismo, molti o deboli, o illusi caddero nelle reti del vecchio pescatore, e furono pochi invece quelli che sollevarono un grido di libertà e di protesta,

E intanto per reggere le sorti e per restare al potere si commisero colpe ed errori imperdonabili — repressioni ingiustificate e ridicole all'interno — politica estera senza mire, senza meta.

La stampa stessa protettrice, servilmente del trasformismo, e dei suoi capitani, non ha parole di conforto nell'odierna iattura — Depretis non è più possibile — Depretis deve cadere — poichè l'insuccesso completo dell'indirizzo parlamentare dell'intero Ministero, ideato, protetto e condotto dallo stesso Depretis ha definito la possibile soluzione.

Che se, proseguendo nel vecchio sistema, Depretis volesse anche questa volta riapparire sulla scena, dopo aver dato il tracollo a quei ministri che per una o l'altra ragione più non gli conven- gono, noi ci sentiremmo ributtare da così fatta mistificazione, certi finalmente che la Camera risvegliata saprebbe con un voto definitivo dar l'ultimo gambetto a Depretis.

Troppo ci affida la lealtà, e l'onestà degli avversari, per dubitare che si possa mantenere più a lungo l'equivoco — nè certamente la volpe di Stradella vorrà illudere se stesso, poichè, ripetiamo, anche certi giornali officiosi od amici lasciano capire il disgusto e l'amarezza.

Non sappiamo fare previsioni: tanto svariate o contraddittorie sono le notizie che giungono da Roma e tanto quelle che si leggono su quei giornali non fatte a comodo degli stessi — Che in Italia tutto sia possibile, crediamo senza dubbio, poichè la storia del passato sta a confermarlo, e, come dice la Riforma:

« Sappiamo perfettamente che » in un altro Paese, con un altro Parlamento, non ci sarebbe dubbio sul ritiro definitivo di tutto il Gabinetto. Ma in Italia non vi sarebbe affatto da sorprendersi, se avvenisse precisamente il contrario. Epperò arriviamo a dir questo: che se vedessimo l'on. Mancini ripresentarsi, pacifico e sereno, al suo banco di ministro, non crederemo che » l'aula di Montecitorio crollerebbe sotto il fenomeno ».

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati

TORNATA DEL 20

Après la discussione sul bilancio della spesa del ministero dell'interno. Al cap. 12 Pascolato svolge una interrogazione sul divieto di recente fatto agli archivi di Stato di concedere l'ispezione o copia dei registri dei governi nazionali 1848 49.

Depretis attende risposta dal Consiglio degli Archivi sulla possibilità di conciliare gli interessi dell'amministrazione pubblica con quelli dei privati.

Pascolato prega si solleciti la risposta.

Solimbergo chiede si esonerino i comuni del Veneto dalle spese di speditività.

Depretis risponde a Solimbergo che il consiglio di stato ha deciso le speditività dover rimanere a carico delle provincie venete senza rivalsa sull'interno od esterno.

Bisogna risolvere la questione legislativa, disponendosi ad esonerare quelle provincie col minore aggravio possibile dello stato. Spera che il suo successore continuerà gli studi.

Cavalli sollecita il progetto sui brottofili.

Depretis dice che è pronto ma conviene si approvi prima la legge comunale e provinciale.

Approvati i capitoli e il totale in Lire 64,052,192 e l'articolo di legge.

Discutasi il bilancio dei lavori pubblici.

Il seguito a lunedì.

Proclamansi le votazioni: il bilancio dell'istruzione è approvato con 176 voti contro 39, quello dell'interno con 153 voti contro 50.

Crisi inglese

Salisbury disse che i negoziati non permettono ancora sia ai conservatori sia ai liberali di fare comunicazioni alla Camera. Chiede che la Camera si aggiorni a martedì.

Approvati in terza lettura il bill per l'appannaggio della principessa Beatrice.

Presentasi una mozione per esaminare gli emendamenti fatti dalla Camera dei Comuni al bill di ripartizione dei collegi elettorali.

Salisbury chiede di aggiornare l'esame a martedì, poichè ove si approvasse il bill, si toglierebbe al governo il potere di sciogliere la Camera avanti novembre e simile innovazione costituzionale deve farsi con un governo responsabile conservatore ovvero liberale.

Chimberley combatte la mozione Salisbury ch'è approvata con voti 124 contro 56. La Camera si aggiorna a martedì.

Camera dei Comuni. — Gladstone domanda che la Camera si aggiorni a martedì.

Labouchere chiede se è vero che la costituzione del gabinetto non è ancora riuscita perchè Salisbury non ottiene l'assicurazione dell'appoggio dei liberali.

Gladstone dichiara di avere ricevuto certe aperture e domande da Salisbury e se la corrispondenza condurrà a un risultato questo si pubblicherà. Può dire che Salisbury approva tale pubblicazione.

Approvati l'aggiornamento a martedì. La seduta è sciolta.

Lo Standard dice: Salisbury declinerà il potere se i liberali ricusano

di dare le assicurazioni domandate. I liberali non sembrano disposti a darle. I negoziati continuano intermediaria la Regina. Nel caso che Salisbury rifiutasse il potere, Gladstone sarebbe preparato a riprenderlo ma con un ministero modificato.

Spencer e Hartington non ne farebbero parte se il « crimesact » non viene rinnovato.

Il Daily News crede di sapere che Gladstone ricusò definitivamente le assicurazioni domandategli.

La Saint James Gazette consiglia i capi conservatori di lasciare ai liberali il mandato di formare il gabinetto e di lasciarli sbrigare la situazione come potranno. Se i liberali non riuscissero, i conservatori avrebbero le mani libere.

La Pall Mall Gazette crede probabilissimo il ritorno dei liberali al potere.

Corriere Veneto

Badia-Polesine. — E' morto a Badia Polesine, in età di oltre ottanta anni, il dott. Giovanni Battista Sorcini. Egli era notissimo a Milano, dove aveva operato i più importanti uffici sanitari e scientifici.

Nel 1852, coinvolto nei famosi processi, fu uno dei carcerati della Mainolda.

Venezia. — Assicurano che stanno per essere sospesi i lavori di restauro del Palazzo Ducale all'angolo del Ponte della Paglia, ciò per mancanza di fondi.

Ieri furono levati gli impalchi che coprivano l'Orologio della Torre di S. Marco. Furono rinnovate e ritoccate le dorature e le vernici, e furono ridipinti i numeri, nella ridipintura non sembra troppo ben riuscita.

Vicenza. — Venne riaperto lo Stabilimento Sesso; le differenze col proprietario sono appianate, ed il signor Ottone Schroeder riapre per un anno ancora il suo stabilimento nel quale trovano occupazione 200 lavorattici.

Corriere Provinciale

Da Monselice

18 giugno.

SOPRUSI POLIZIESCHI

Permettete che io qui faccia questa domanda. Siamo noi tornati nei tempi in cui imperava l'i. r. governo di maledetta memoria? Il fatto che io qui narrò mi dà ragione.

Avvi qui un onesto esercente, Vincenzo Franco, caffettiere la miglior pasta d'uomo di questo mondo, il più pacifico cittadino che madre natura abbia gettato sul nostro vecchio pianeta. Di parola breve, leale, non s'interessa di alcuna delle questioni sociali che agitano il presente secolo; egli tutto giorno attende a portare fuori il pane quotidiano per sé e la famiglia.

Che è che non è? l'alt'ieri verso le 7 e mezza ant. il delegato di questura di qui unitamente al maresciallo della benemerita ed un carabinieri entrano nella bottega del Franco e, fatta ritirare una stampa raffigurante l'infelice Oberdan, intima l'immediata

chiusura dell'esercizio, ritira la licenza, e dice che d'ordine della R. Prefettura di costi, la bottega deve restare chiusa per un periodo di mesi due. Il Franco credè d'essere caduto in un mondo nuovo, tanto gli pareva irragionevole l'ordine che stavasi eseguendo; si fece anche una perquisizione che diede un risultato negativo, come per la maggior parte delle volte succede in simili casi. L'esercente con la voce velata dalla commossione, che l'ira non alberga in quella buona pasta d'uomo, potè solo articolare, come... perchè per quel motivo mi si fanno tali atti, a me? Ebbe in risposta: « Che la R. Prefettura di Padova avea sentore che in casa sua si raccoglie il club socialista di Monselice a discutere le loro idee. » Apriti o terra! il Franco socialista, o per lo meno tener mano ai socialisti; a chi la date ad intendere simili baggianate! Il povero esercente corse dal Sindaco, cav Pertile, raccontò il fatto e questi che da tempo conosce il povero diavolo, abbandonato, immediatamente la sede Municipale, ove i giovani della nuova leva stavano estraendo il numero, venne costì assieme al Franco. Non ancora conoscendo l'esito delle pratiche fatte dall' Ill. Sindaco nè dal Franco; sicuro passeranno giorni, che l'autorità pronta nel colpire e tarda nel riparare al mal fatto; però è cosa immancabile che questa prese un granchio a secco, come il suo solito.

Ma sono permesse queste enormità?

Vi pare questa la condotta di un governo che vuol esser forte, l'impresa coloniale ce lo dice, o meglio non vi pare la condotta di un governo pauroso? L'intera cittadinanza, con alta testa il capo del comune, ne è indignata, deplora il fatto, e non ha parole bastevoli per colpire di giusto sdegno il mago di Stradella e la sua politica personale. Certo il governo di Depretis passerà celebre nella storia del nostro paese; ed è doloroso il constatarlo noi ora attraversiamo un periodo di tempo pieno di arbitrii, di prepotenze. Ma verrà verrà il redde rationem, ed allora; oh allora un plebiscito di condanna all'infesta mano che conduce il nostro paese alla decadenza morale e materiale!

Per non abusare dello spazio, che probabilmente in questi giorni di lotta elettorale vi farà difetto, fo punto ma vi terrò al corrente del seguito di questo dolente episodio che non ricordiamo neanche negli infelici tempi della dominazione austriaca.

Censore.

I LILOPLIDI DEI COLLI EUGANEI

Credo che se, quaranta anni fa, qualcuno avesse voluto sostenere l'Europa essere stata anticamente abitata da selvaggi rozzi, quanto i più rozzi d'America Africa ed Australia, egli sarebbe stato, dai più, calcolato un visionario da manicomio.

Ora invece, dopo le numerose scoperte fatte, un po' dappertutto, degli avanzi lasciati da questi popoli selvaggi, ci desta meraviglia il non trovarne traccia in quelle località, che per le loro condizioni geografiche e

geologiche sembrano essere state sempre adatte a fornire sicuro rifugio e ricca caccia a quei primitivi popoli.

Questi nostri ameni Euganei colli, nel principio dell'epoca quaternaria, formavano un gruppo di boscoso isolotto, specciantesi nel mare; ma quantunque dalla terraferma disgiunte, l'approdarvi, anche per selvaggi, non dovea esser difficile; poichè una serie di piccole isolette (i dossi di Montegalda e limitrosi poggj) congiungevano il gruppo principale coi vicini Berici; i quali, a lor volta, si rannodano cogli ultimi contraffarsi delle Prealpi vicentine.

Se adunque — come risulta dalle note scoperte del Licj, del Martinati e di parecchi altri — le Prealpi vicentine e veronesi furono abitate da popoli litoplidi, era ragionevole supporre che essi avessero inviato qualche loro colonia anche negli Euganei.

Con questa idea fitta nel capo quando mi capitava di girare per porto o per affari per questi colli mancava di far qualche ricerca sui terreni. Dapprincipio però, non ando di riferibile a quelle lontane, mi era quasi persuaso che essi avessero inviato qualche loro colonia anche negli Euganei. Con questa idea fitta nel capo quando mi capitava di girare per porto o per affari per questi colli mancava di far qualche ricerca sui terreni. Dapprincipio però, non ando di riferibile a quelle lontane, mi era quasi persuaso che essi avessero inviato qualche loro colonia anche negli Euganei.

Incoraggiato da tale scoperta — pensando che quella piccola stazione non dovea esser sola ed isolata nell'estremità meridionale di queste colline — estesi poscia le mie ricerche alle altre che costituiscono il gruppo; e difatti sulle occidentali trovai altre due stazioni neolitiche, una sul monte Ruaro e l'altra sul monte Lozzo, e sparsi qua e colà — sempre però aggruppati intorno a due centri principali, trovai non poche silici lavorate, aventi tutti i caratteri che contraddistinguono l'epoca paleolitica.

Queste ultime sono interessanti perchè presentano le due forme tripliche note sotto il nome di S. Acheul e di Moustier; e bisogna sapere che in Francia il Tipo di Moustier è contemporaneo all'epoca del reame, ossia all'epoca glaciale e l'altro tipo di S. Acheul appartiene all'epoca anteriore del Mamout. Con queste parole non intendo far rimontare queste silici lavorate, da me raccolte, sino a quelle remote epoche; però questo è certo che la loro forma rozzissima implica una grande antichità.

Forse il popolo che lasciò questi avanzi vagava per questi colli senza dimora fissa; e difatto, per quanto abbia cercato, non mi fu dato trovare in verun luogo quella terra nera, con carboni e ossa di bruti, che testimonia il posto da esso prescelto per costruirvi le capanne. Però il fatto che vicino a tali silici lavorate si trovano in gran quantità i rifiuti della loro lavorazione, testimonia che quel

popolo primitivo lavorava sul posto le proprie armi; e l'altro fatto che questa categoria di anticaglie si trova aggrupata in due soli centri prova che esso abitava preferibilmente in quei due posti.

Queste due località distano l'una dall'altra circa 5 chilometri, e le silice lavorate vi si trovano sparse su una area estesissima. Ambedue sono situate in quella regione degli Euganei che prospetta il territorio vicentino, e precisamente nelle falde dei due più alti. Un gruppo di queste singolari anticaglie si trova nei contorferti occidentali del monte Madonna e l'altro sui contorferti pure occidentali del monte Venda.

Siccome poi, per quante indagini abbia fatte su quasi tutti i colli orientali meridionali e settentrionali non trovai altra traccia del soggiorno di quel popolo antichissimo; perciò ritengo che nel monte Venda e nel monte Madonna sia emigrato, dal limitrofo territorio vicentino e del Veronese, che restano appunto verso occidentale degli Euganei.

E questa induzione sarebbe avvalorata dal fatto che tali armi paleolitiche hanno molta analogia con quelle trovate nelle Prealpi veronesi dette monti Lessini; e sarebbe poi quasi accertato dall'altro fatto che alcune armi ed alcuni grossi nuclei sono di quella silice gialla ed opaca, che qui non si trova ed è propria dei terreni memolitici eocenici vicentini e veronesi.

Anche gli abitatori dei piccoli villaggi preistorici di Lozzo, Ruarola e Castello, a quanto pare, devono essere venuti dal vicentino o dal veronese.

Questi popoli rappresentano una serie di emigrazione di molto posteriore prima e probabilmente di gente appartenente a stirpe differente; poi i loro armi sono molto finamente lavorate ed alcune sono financo affilato e levigate, e la loro materia, quantunque rozza, mostra già abbastanza progredita.

Il mio studio accordatomi dalla prefettura civica museo atestino, ed ho permesso concessomi gentilmente dal proprietario del fondo di Zara, intrapresi nel settembre 1900 un corso un piccolo villaggio (o stazione) del monte Lozzo, essenzialmente la più importante delle tre. Questa stazione è posta presso la sommità del colle. Essa occupava una superficie di circa due ettari, e doveva essere costituita di almeno una trentina di capanne.

Se dalla sua vastità ci fosse dato trarne qualche indizio, si potrebbe supporre che questa fu la prima colonia dei neolitici, e che da essa irradiarono le altre molto più piccole coeve e consimili. Ma forse la ragione della sua maggiore importanza rispetto alle altre dipende dalle condizioni di quel monte. Esso rimane isolato dagli Euganei e sorge da una bassa pianura, che in un tempo non molto lontano era una vasta palude e che certamente nell'epoca neolitica doveva essere molto profonda.

Esso monte adunque, al paro delle stazioni lacustri, detta Palafitte, sorgeva in mezzo l'acqua, e quindi al paro di esse offriva un asilo sicuro contro le scorrerie delle balve, che certamente infestavano gli altri Euganei; e per converso tanto piccolo è il tratto che lo separa da questi che i suoi abitatori potevano con un piccolo tragitto in canotto da colà recarvisi a caccia.

Se il terreno ove sorgeva questa stazione non fosse stato in questi ultimi anni quasi dappertutto sconvolto, parte per ridurlo a coltura e parte per estrarne la sottostante trachite, gli escavi fattivi avrebbero potuto, quantunque piccoli, dare molto di più di quello che diedero.

Però, come per l'architetto archeologo bastano pochi frammenti di un

monumento per giudicare dello stile e dell'epoca di esso; così per gli studiosi delle antichità preistoriche bastano alquanto cocci per stabilire, non la data, ma l'epoca e la famiglia del popolo cui appartenevano.

E mentre dal solo esame della forma delle armi litiche non è lecito, da possibili rassomiglianze con altre di altri popoli, almanaccare affinità di schiatta, perchè l'uomo ovunque e di qualunque schiatta forse doveva saggiare l'aspra silice soltanto in quei pochi dati modi, e quindi dappertutto riprodurre alcuni tipi rassomigliantisi: in quella vece l'arte ceramica presso ciascun popolo ha un'impronta speciale e caratteristica; perchè la creta s'adatta a qualsiasi forma, e ciascun popolo, sin dalle epoche primitive, aveva una costante predilezione per alcuni speciali tipi.

Essendo identiche le forme dei cocci da me raccolti nelle tre stazioni neolitiche di Lozzo, Ruarola e Castello se ne deve dedurre che tutte tre furono abitate da famiglie appartenenti ad una stessa razza.

Siccome poi queste forme trovano il loro perfetto riscontro nella ceramica delle stazioni neolitiche vicentine, veronesi e mantovane, nelle palafitte dei laghi lombardi ed elvetiche e persino nelle cosiddette *terremare* emiliane, queste e quelle devono essere state abitate da uno stesso popolo.

Siccome inoltre la ceramica di quel popolo, detto Euganeo, che fondò l'antichissima Ateste mostra un marcato distacco da quella delle suddette tre stazioni neolitiche; parmi che si possa arguire che gli Euganei erano di altra stirpe dei litoplidi.

Vero è ben che nella più antica ceramica atestina sporadicamente compariscono alcuni ornamenti propri dell'epoca litica; ma non parmi che da questo fatto se ne possa dedurre — come da qualcuno si volle — la discendenza degli Euganei dai litoplidi.

A mia parere questo popolo — testifica, che anche qui — come dappertutto — vi furono sin dalle epoche più antiche mescolanze etniche. Ma se anche vi fu questa mescolanza di razze, la più rozza dev'essere stata ben presto assorbita dalle più civili.

E difatto l'arte ornamentale dell'epoca della pietra scompare ben presto del tutto nella ceramica atestina, e siccome invece la vediamo svolgere i suoi elementi decorativi nella ceramica delle *Terremare*, mantenendosi però sempre ferma alle antiche tradizioni, così nei *terramaricoli* si devono scorgere i veri discendenti dei antichissimi abitatori di queste regioni e di tutta la valle Circumpadana; mentre gli Euganei o Veneti, al paro degli Umbri, Oschi, Sabini, Latini e di tutti gli altri popoli detti Italici, sarebbero comparativamente una *gens nova*.

Ora nessuno fra i dotti mette più in dubbio l'origine ariana dei suddetti popoli italici. E che gli Ariani tutti conoscessero i metalli all'epoca della loro emigrazione, oltreché dalle rivelazioni della filologia comparata, ci è provato, per quanto si riferisce agli Italici, anche dall'archeologia; la quale ci mostra la via da essi tenuta attraverso l'Ungheria per venire nella bella penisola, e ce li mostra, fin dalle prime loro tappe nel Caucaso, ben forniti di oggetti metallici.

E perciò quel popolo semi-selvaggio che troviamo stabilito in quasi tutta Italia ed in gran parte del resto di Europa, sin da quell'epoca molto remota, che dicesi neolitica, non può essere Ariano; appunto perchè non conosceva i metalli e si serviva esclusivamente di armi litiche.

Se a qualche cosa possono servire le scoperte da me fatte sui colli di Lozzo, Ruarola e Castello servono a stabilire, ancora una volta di più, con una prova inconfutabile, questa verità. Tutto fa credere che queste tre stazioni sono state abbandonate dai loro abitatori sin dall'epoca neolitica, e che dopo d'allora sono rimaste per

molti secoli deserte affatto; non trovandosi in esse né tracce della civiltà degli Euganei e neppure di quella dei Romani. Così per una circostanza, che ben di rado altrove si presenta, abbiamo stazioni scevre affatto di quelle mescolanze posteriori che potrebbero facilmente indurre in errore.

Per quali ragioni esse siano state abbandonate sin da quell'epoca antichissima è difficile, e forse impossibile, stabilire. È presumibile però che i loro abitatori siano fuggiti dinanzi l'invasione degli Ariani, o che da questi siano stati assoggettati e costretti ad abbandonare le loro colline; e ciò è forse più probabile (1). Insomma anche in questa regione, che una volta formava l'estremo lembo orientale dell'Italia settentrionale — devono essersi compiuti — quantunque in piccole proporzioni — quei grandi avvenimenti che sconvolsero, in tutta Europa, l'umanità primitiva; avvenimenti in gran parte ignorati anche dagli storici più antichi ed in parte tramandatici involti sulla fitta nebbia del mito.

Questi colli furono dapprincipio percorsi da alcune famiglie di quel popolo selvaggio; che, a buon diritto, si può chiamare il vero autonomo europeo; perchè ci apparisce vagante sin dal principio dell'epoca quaternaria per mezza Europa, e con deboli e rozze armi lo vediamo contendere ai lupi agli orsi ed alle iene le loro spelonche ed il loro cibo.

Poi anche qui, come altrove, vediamo questo antichissimo popolo scomparire, ed in sua vece in altre località degli stessi colli ne troviamo insediato un altro, che sembra di molto posteriore al primo, perchè più socievole e più industriale; il quale ci lasciò nella sua ceramica la più fedele testimonianza della sua stretta parentela con quel popolo — a quanto sembra di schiatta *Turanica* — che d'Oriente venuto colle armi di silice, ma più perfette, si sovrappose e sostituì, quasi dappertutto, ai primitivi possessori del suolo europeo.

E vediamo che poscia questo popolo neolitico fu costretto ad abbandonare i suoi casolari scacciato ed in parte fatto schiavo da un altro ben più avanti nella via della civiltà; che alle sue imbelli armi di silice contrapponeva pesanti accette, acute lance e taglienti spade di bronzo e di ferro.

Ed anche qui — come in tutta Italia — ci vollero ben oltre 20 secoli ed una nuova religione tutto amore e filantropia, per ridurre i discendenti dei superbi Ariani a riconoscerne per fratelli i discendenti degli Ibero Liguri.

Este, maggio 1885.

F. Cordenons.

(1) A questo proposito trovo opportuno citare il bello scritto del dott. Paolo Orsi, sugli scheletri di inumati trovati nelle necropoli atestine accanto ad ossuari euganei di combustibili; lavoro portante il titolo *Gli Ibero-Liguri nella necropoli di Este*.

Anch'io ho sempre pensato che quegli scheletri dovessero appartenere a schiavi degli Euganei appartenenti ad altra razza, e probabilmente alla razza preariana; quindi con sommo piacere viddi questa mia supposizione convalidata da un cumulo di fatti (che se lo spazio qui non mi mancasse vorrei citare) portati in campo dal valente ed altrettanto modesto archeologo trentino.

È inutile negarlo: questa razza Ibero-Ligure ci entra per molta parte nella storia antica d'Italia.

Gli Ariani dovettero ad essa contendere a palmo a palmo il suolo italico. E sul Zasio nei Sette Colli, vinta ma non doma, da pochi avventurieri Latini e Sabini, la vediamo per più volte insorgere per rivendicare la sua libertà.

La storia antica di Roma, che si compendia, in una lotta quasi continua fra patriziato e plebe, a mio parere, non si può spiegare che in un modo solo; omettendo cioè il dualismo di razza fra questo e quello. E per sostenere tale tesi non mancano validi argomenti. Siccome però col solo citare se ne farebbe un volume, ed il proto già protesta, così do terminare alla disciplina; chiedendo venia se, trascinato dall'argomento, andai fuori del seminato.

Cronaca Cittadina

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

(Dall'edizione di stamane)

Siamo all'ultimo istante della lotta ma non vogliamo defraudare i nostri lettori della preziosissima biografia amministrativa che l'Euganeo di ieri sera pubblicò sul nostro amico on. Tivaroni. Eccola nella sua integrità:

« Chi non rammenta la famosa lezione toccata all'on. Tivaroni nella seduta del 25 e 26 novembre 1881 per bocca del compianto on. Piccoli? »

« Si discuteva il preventivo del 1882 » e l'on. Tivaroni inflisse al Consiglio un così lungo e spropositato sproloquio — pronunciando tanta copia di strafalcioni — lasciandosi scappare una serie così illimitata di corbellerie — da provocare dalla parte dell'uomo onorandissimo che Padovano non potrà mai dimenticare, una tale rimbeccata da rimandare la parola nello stomaco a chiunque non escluso l'onorevole Tivaroni. Questi non sapendo dove e come ripararsi confessò ingenuamente che, era troppo giovane « che » nuovo affatto alla carriera amministrativa non ne conosceva tutti i congegni (Pag. 246 247). Ed il Consiglio rise — rise specialmente quando Francesco Piccoli rispose al preopinante che in Consiglio non si era né giovani né vecchi ».

Noi crediamo che non occorra aggiungere altro: quando tali buaggini si scrivono, basta riprodurle senza commenti.

E poi l'orribile affare Crevin! l'on. Tivaroni ha osato difendere un maestro che era socialista... a casa sua!

E poi ha osato dubitare della moralità di una maestra!

E poi... (qui scopre l'orecchio la Casa Maluta paurosa d'un competitore) l'on. Tivaroni sarà il candidato dei radicali nel 1° Collegio di Padova.

Elettori! l'on. Carlo Maluta è in pericolo — per carità votate per Bernardino Ongaro!

E Canestrini dunque! — quel professore balordo che gli inglesi e i tedeschi proclamano come uno dei più illustri igienisti d'Italia e del mondo — quel politicante di prima forza che ha mutato il Consiglio Comunale in un corpo... di anarchici-collettivisti.

E Indri Giuseppe, quell'imbecille d'industriale che ha col proprio indefesso lavoro creato una industria notevole e dà lavoro agli operai ed ha tanto buon senso da insegnare a molti giovanottoni invidiosi e vanerelli... non ha un nome di Dri, il soprannome *Dri*? Che orrore!

E Angelo Toi (*monsieur de Toi*) questo macellaio plebeo che ha osato scalzare alla Camera di Commercio la ditta Maluta, questo che il piccolo commercio vuole come suo rappresentante perchè ha più cuore e più buon senso e più coraggio di tutti i giovanottini vani e invidiosi della Savoia.

Ongaro, Ongaro sia il vostro candidato! e Oddo Arrigoni, l'amico di Santa Madre Chiesa il vostro Sindaco!

Elettori padovani,

Canestrini e Tivaroni, Beniamino Luzzato e Francesco Turri, Giovanni Marinelli e Giuseppe Viterbi sono degli imbecilli — i vostri candidati devono essere Bernardino Ongaro, Oddo Arrigoni, amico di Santa Madre Chiesa e Giovanni Maluta — perchè la Dinastia droghiera si regga.

LA PRIMA RAPPRESENTAZIONE

DEL

RE DI LAHORE

AL TEATRO VERDI

Il *Re di Lahore* ebbe iersera al Teatro Verdi un vero e legittimo successo.

Erano tanto discordi le opinioni su di quest'opera, che si temeva assai dell'esito di essa. Le ovazioni entusiastiche di iersera provarono come l'opera del distinto maestro francese sia una forte e robusta concezione lirica, come contenga innumerevoli bellezze, come sia davvero un lavoro sotto ogni rispetto grandioso.

Il nostro sommo teatro risplendeva iersera di molte gemme non pur nostre, ma eziandio forestiere; aveva tutto l'aspetto delle grandi solennità artistiche. Assistevano parecchi distinti rappresentanti della stampa teatrale.

Il Massenet ha avuto la fortuna di un libretto dal lato drammatico addirittura perfetto, che contiene splendide situazioni, dove il musico può lasciar libero il volo alla sua fantasia, dove può manifestare tutta la sua bravura. L'argomento si espone brevemente.

L'azione si svolge nell'India all'epoca dell'invasione del sultano Madroud nel secolo undecimo. Alim è Re di Lahore, Scindia ne è suo primo ministro. Entrambi amano Nair, sacerdotessa del tempio d'Indrà, e Scindia per arrivare a possederla da solo, colpisce mortalmente in battaglia Alim. Questi muore e sale in Paradiso. Chiede la grazia al Nome Indrà di ritornare in terra per vivere unito alla sua Nair; Indrà gliela concede, purchè non sia più re e che col morire di Nair, anche la sua vita si spenga. Infatti Scindia vorrebbe far sua Nair, ma costei piuttosto di abbandonarsi a Scindia, si ferisce con un pugnale e muore. Alim muore con lei, ed entrambi salgono in Paradiso.

Alle nove precise la sinfonia eccheggiava or sonora e vibrata, or dolcemente voluttuosa e delicata nell'ampio teatro. La sinfonia riassume parecchie parti dell'opera; havvi un accenno alla battaglia nel secondo atto, alla marcia celeste del paradiso d'Indrà, al primo incontrarsi di Nair con Alim ed il dolce canto dei violini si mesce al fragoroso rimbombo delle trombe e dei tamburi, quando si annunzia la battaglia.

La sinfonia è accolta dagli applausi più vivi del pubblico. Il maestro Drigo si volge verso la platea, e saluta cortesemente; la sinfonia non poteva essere eseguita con più slancio, vita, calore e fusione.

Il duetto fra Timur (basso) e Scindia (baritono), dove aleggia soave una melodia non nuova, ma che scende al cuore, è applaudito con entusiasmo. La frase del baritono « Essa è pura, il cor me dice » ha un'aura di soavità, di mollezza, di melodica fluidità che solletica amabilmente l'orecchio e piace.

Siamo al quadro secondo dell'atto primo. Appena entra in scena la Copca, un uragano di applausi scoppia irrefrenato.

Era il saluto che il pubblico dava alla distinta, eletta, sublime Gioconda, che tanto entusiasma il pubblico col suo canto divino nell'anno decorso. Gli applausi minacciano di non cessar più. In questo punto due servitori di scena si fanno innanzi con una bellissima *corbeille*.

La signorina Copca non sa più a che santo votarsi; fa inchini sopra inchini; si vede che è sommamente commossa. Ed il pubblico raddoppia gli applausi.

La *corbeille*, lavoro squisito del fiorista Amadio, fu regalata alla Copca dai giornalisti padovani. Citiamo i nomi dei giornalisti e i giornali da loro rappresentati.

Per i giornali *Secolo* e *Fra Diavolo* l'avv. Eustorgio Caffi; per la *Lira* il sig. Arturo Venturoli; per il *Tro-vatore* e la *Gazzetta musicale* il signor Italo Mazzon; per il *Ravennate* il sig. De Blasi; per la *Gazzetta del Popolo di Venezia* il sig. Beretta; per la *Scena di Venezia* il signor Alberto Toma; per la *Rivista melodrammatica* il sig. Giuseppe Levi; per *L'artista di Torino* il sig. G. B. Casale; per il *Bacchiglione* il sig. Ambrogio Negri, l'umile vostro cronista teatrale.

L'*Euganeo* per ragioni sue particolari non volle essere rappresentato. La corbeille era accompagnata da una dedica scritta a mano, fregiata e dipinta colle firme degli offerenti dal bravo Cavallini.

La dedica era la seguente:
Te — Franceschina Copca — regina nel canto — sublime Gioconda — memori dei tuoi trionfi — su queste massime scene — i giornalisti padovani — salutano.

Dopo questa digressione, necessaria però, rimettiamoci in via con maggior lena.

Piace il Coro delle sacerdotesse, piace il racconto di Nair

« Scendeano l'ombre un dì di festa » che è tutta una finezza delicata di canto con una melodia di paradiso. Dopo l'andante sostenuto di Nair

« O crudele, io non son rea » gli applausi non han più freno; la gentile, la distinta, la divina Copca è acclamata vivamente. Il pubblico non osa chiederle un bis.

Graziosa la preghiera interna con accompagnamento d'arpa e di tamburello; è ad un tempo caratteristica. Il quintetto è applaudito calorosamente.

Il tenore si cattiva tutte le simpatie del pubblico colla sua frase « Domani il mio vessil sventolerà sui piani! »

Al calar della tela tre fervorose chiamate a tutti gli artisti.

La Copca, che è la cortesia personificata, vuole al proscenio anche i Maestri Drigo ed Orefice, ed il pubblico accresce gli applausi.

Riassumendoci, il primo atto destò un vero fanatismo.

Decresce un po' l'entusiasmo nel secondo atto. E' poco osservato il preludio orchestrale tanto grazioso; vi ha descritta la battaglia con la risposta delle trombe di palcoscenico alle trombe di orchestra. Vi ha della novità. E' da notarsi pure, all'alzarsi della tela, quel delizioso movimento dei violini, che accompagna le danze. Poco apprezzato il duetto fra Nair (soprano) e Kaled (mezzo-soprano).

Carina carina la romanza-serenata, che canta la Mantelli. Festevole e gaio assai è l'accompagnamento alle frasi:

Sulla mandola
Vog'io frattanto
Tentar la corda
Molle di pianto.

La Mantelli è applaudita. Ad un tratto la musica si muta in selvaggia e concitata — ed ha luogo una delle più belle scene drammatiche.

La musica ritrae di quel disordine che domina sulla scena.

Una vera gemma di infinito valore è il duetto fra Alim e Nair che segue; ma non piacque assai. Piacerà in seguito, non ne dubitiamo.

Di una sola chiamata sono onorati gli artisti sul calar della tela.

L'atto terzo ci trasporta nel giardino dei beati nel Paradiso di Indrā. Qui fra il fulgore dei vestiarî, i bagliori della luce elettrica, e la splendidezza della scena si resta abbagliati, intontiti. Passa inosservata la bella marcia celeste e sono zittite le lanze, perchè in fatto non furono eseguite a dovere. Ed è un gran peccato perchè i motivi sono improntati d'una grazia e soavità ineffabili.

Nelle due danze prime delle Apsare è da notarsi il lieve intreccio dell'oboe con quel fine ricamo dei violini: il valzer ormai tanto conosciuto è sempre bello, come son belle le variazioni sulla melodia indiana di Nareda.

Il finale eleva l'ambiente e gli applausi piovono addirittura.

Siamo all'atto quarto.

Il primo ed il quarto atto sono i migliori senza dubbio dello spartito.

L'aria di Nair cantata dalla Copca fanatizza e gli applausi più clamorosi la accompagnano.

Bello assai il motivo alle frasi

Apprestati invan di nozze il vel....
Giammai Nair nol cingerà....
Lo sposo mio m'attende in ciel!

La romanza del tenore Ortisi, e la romanza del baritono Guaccarini mandano il pubblico in visibilio. Ma nessuno ha coraggio di chiedere il bis: è un pubblico quieto e tranquillo. Frenetici gli applausi del pubblico per il tenore e per il baritono.

Il pezzo concertato finale, rispondente per intero alla situazione drammatica, è fattura magistrale.

Al calar della tela due chiamate al proscenio.

Ed eccoci all'ultimo atto. Si bisca il preludio: unico bis di ieri sera. Si applaude l'aria di Nair, il duetto fra Nair e Alim che troppo presto si tronca, ed il terzetto finale fra soprano, baritono, tenore. Tre chiamate al proscenio dopo calata la tela.

Ecco il resoconto esattissimo della serata.

Parlando dei cantanti, noi diciamo subito che è uno spettacolo da capitale. Un complesso simile fa l'onore, il decoro, il lustro del nostro teatro.

La Copca, che ha lasciato a Padova fin dall'anno scorso indimenticabili ricordi, che ci ha fatto provare tante dolci emozioni, fu una Nair veramente grande, veramente sublime. Quanta dolcezza nel suo cantof quanta passione! È sempre lei; quelle inflessioni di voce, quelle soavi modulazioni sono una sua prerogativa.

Ella conosce tutti i segreti del canto, tutte le più ascose ed impenetrabili bellezze e sa rivelarle al pubblico, trascinandolo all'entusiasmo.

Ed è pure attrice drammatica valente; perchè interpreta il suo carattere alla perfezione. Sia negli slanci più arditi dell'amore, come nelle prostrazioni del dolore, ella è vera, è drammatica ed efficacemente impressiona. Il pubblico non poteva fare a lei più festosa accoglienza. E dire che in quest'opera le parti della soprano, del tenore e del basso sono tanto sacrificate!

Il tenore cav. Ortisi entusiasma addirittura e fin dal primo atto fu proclamata unanimemente la sua eccelsa valentia. Pura, limpida, squillante è la sua voce che correttamente modula ed inflette: ha delle note acute, che trascinano il pubblico agli applausi i più fervidi. Come canta la sua romanza! Quanta delicatezza di frase e di accento! Bravo Ortisi!

A lui i nostri omaggi di sincera ed incondizionata estimazione.

E così dobbiamo fare i nostri più vivi elogi al baritono Guaccarini, che emerge assai assai nella sua parte faticosa, e che ha un volume di voce assai robusto.

Egli è intonato sempre, ed il suo timbro di voce è squisitamente simpatico.

Canta la sua romanza del quarto atto alla perfezione.

Il basso Silich, che da due anni soltanto calca le primarie scene dei teatri italiani e stranieri, ha un vocione che simpatizza di primo acchito. Sa sfoggiare delle note basse veramente meravigliose.

La Mantelli, tanto sacrificata nel Mefistofele, ebbe campo iersera di far sfoggio della sua bella voce di con-

tralto e cantò assai applaudita la sua serenata romanza.

Dobbiamo dire un ben dell'anima dell'orchestra e delle masse corali.

L'orchestra sotto la bacchetta del valentissimo Maestro Drigo fece miracoli, e diciamo fece miracoli, veri prodigi di valore, perchè in meno di otto giorni il maestro Drigo seppe allestire un'opera sì difficile per l'esecuzione strumentale.

Per Drigo non vi ha elogio che basti a compensarlo moralmente delle sue fatiche.

Ad Orefice pure mandiamo le nostre felicitazioni: è meraviglioso l'assieme, la fusione, l'accordo di quelle masse corali.

La *mise en scène*, fu sotto ogni rapporto sfarzosissima.

E per oggi basta.

Amne.

Elezioni amministrative. — Numerosissimo il concorso della gente; quasi al doppio, pare dei decori anni.

Un ex sindaco classificava l'attuale lotta: i *savoardi* uniti ai *pardoli* contro i *parpagnacchi*!

A parte gli scherzi, vivissima la lotta di cui soltanto stassera sul tardi conoscimmo l'esito.

Pel prof. Cacciola. — Il professor Salvatore Cacciola, l'esimio giovane tanto rispettato per la eccezionale valentia come per l'integrità del carattere, ebbe ieri dai giovani studenti una di quelle dimostrazioni di affetto, quali non si fanno che a uomini pari suoi; non poteva riuscire più imponente.

Alla lezione sua c'erano tutti gli studenti del 5° corso; c'erano quasi tutti quelli del 3°, moltissimi anche quelli di altri corsi. L'aula presentava un aspetto incantevole.

E quando egli salì la cattedra fu uno scoppio generale di entusiastici applausi, ed altri unanimi applausi quando finì la sua lezione, splendida com'egli sa farle non ostante l'emozione vivissima. Quei giovani lo accompagnarono poscia, sempre acclamandolo, fino al suo gabinetto. Intanto anche il prof. L. Brunetti fattosi in mezzo si univa commosso a quegli applausi.

Fu un momento solenne e che rimarrà indimenticabile per quanti vi assisterono.

E noi uniamo i nostri agli applausi di quei giovani che mostrano di saper apprezzare tanto bene il vero merito.

Pericolo e salvamento. — Ieri (20) verso le ore 4 1/2 una bambina, certa Bruniera, di circa 10 anni, mentre stava guardando il proprio fratello che pescava, cadde nel canale in Prato della Valle e precisamente al Ponte dei 4 papi.

La ragazzina si pose a gridare ed alle sue grida accorse il soldato Labianca Giuseppe del 10 regg. 4 compagnia che la trasse dalle acque nelle quali avrebbe altrimenti dovuto lasciare la vita.

Una al di. — L'organo massimo del trasformismo, la *Rassegna*, secondo un telegramma dell'*Adriatico* avrebbe scritto a proposito della crisi ministeriale che il Re prenderà oggi una delle seguenti tre risoluzioni:

« O non accetterà le dimissioni del gabinetto se si ripresenterebbe tale e quale alla Camera;

« O, accettate le dimissioni, darebbe il nuovo incarico a Depretis;

« O infine, affiderebbe il mandato a qualche altro uomo politico. »

Bollettino dello Stato Civile
del 19 giugno

Nascite: Maschi N. 0 — Femmine 0

Morti. — Cagnato Arpalice di Pietro, d'anni 3 mesi: 10 — Zuanelli Madalena fu Marco, d'anni 80, casalinga, nubile — Bocchini Fune Giovanna, fu Giuseppe, d'anni 78, civile, vedova.

Tutti di Padova.
De Cia Antonio fu Gaspare, d'anni

33, bracciante, coniugato, di Servo. Lise Vittorio di Giuseppe, d'anni 22, contadino, celibe, di Sospirolo.

Spettacoli d'oggi

Teatro Verdi. — Si rappresenta l'opera-ballo *Il Re di Lahore* Ore 9 p.

Teatro delle Folie. — In Prato della Valle questa sera grande e svariata rappresentazione della compagnia Cairoli e Banchi — Ore 8.

Circolo Equestre. — In Prato della Valle questa sera grande rappresentazione della Compagnia Equestre Anastasini Biasini — Ore 8 1/2.

REGIO LOTTO

Estrazioni del giorno 20 Giugno 1885

VENEZIA	65	—	5	—	37	—	87	—	13
BARI	21	—	51	—	42	—	74	—	22
FIRENZE	20	—	7	—	76	—	55	—	60
MILANO	60	—	6	—	29	—	83	—	76
NAPOLI	29	—	7	—	4	—	46	—	26
PALERMO	61	—	5	—	64	—	31	—	7
ROMA	38	—	87	—	65	—	43	—	11
TORINO	80	—	30	—	88	—	54	—	26

Rivista settimanale commerciale

(al 20 Giugno).

Rendita Italiana — 97.
Doppie di Genova — 78.10
Marche germaniche — 1.24
Banconote austriache — 2.04

Mercuriale dei cereali

(compreso il dazio consumo)

Fruumento da pistore.	L. 21.50
idem mercantile	» 20.50
Fruumentone pignoletto.	» 15.50
idem giallone	» 15.—
idem nostrano	» 14.50
idem estero	» —.—
Segala nostrana	» 18.50
id. estera	» —.—
Avena nostrana	» 18.—

Diario Storico Italiano

21 GIUGNO

La repubblica fiorentina era in guerra nell'anno 1530 con Carlo V re di Spagna Volterra assediata dalle armi spagnole era difesa dal valoroso Francesco Ferrucci. Gli Spagnuoli che tentavano far breccia alle mura della città, già le avevano in varie parti smantellate, e si disponevano all'assalto. Senonchè il Ferrucci a cui poco caleva la propria vita, ecco lanciarsi ove era il maggior pericolo, e colà sebbene rimanesse ferito, comandando a' suoi, li incoraggiava coi gesti e colle parole facendo egli pure prodigi di valore.

Sospinti da tanto impeto gli Spagnuoli dovettero cedere il campo e ritirarsi. L'onore della giornata rimase perciò a' ferrucciani tra le più clamorose grida della vittoria.

Tale fatto avveniva il 21 giugno del suddetto anno.

Un po' di tutto

Gravissimo disastro. — La nave francese *Renard* che sorvegliava le mosse delle truppe italiane del Mar Rosso è irreparabilmente perduta vittima d'una tempesta di mare. Sette ufficiali e 120 marinai sono periti.

La smania del lotto. — I giornali di Vienna giunti ieri sono pieni di particolari intorno a una frode di quasi mezzo milione commessa presso l'*Allgemeine Depositen-Bank*. Sarebbero stati arrestati come implicati in questa faccenda, Carlo Harras, interinale della Banca, e gli agenti Solterer e Hubery.

Grosse giocate al lotto da parte dell'Harras avrebbe destata l'attenzione della polizia e condotto alla scoperta della frode.

Un Costanzo mancato. — Ad Acquaviva della fonte, provincia di Bari, accadeva un grave fatto, nella prima compagnia del 58.° fanteria. Il soldato Tacconi, di Cittaducale, di pessima condotta, aveva in odio il capitano e formato il progetto di ucciderlo.

Nel ritornare la compagnia dal tiro al bersaglio, il Tacconi che si era riservate alcune cartucce, si scostò alquanto dalla sua compagnia e nascostosi dietro una siepe caricò il suo fucile e fece fuoco.

Per fortuna il colpo andò a vuoto, imparendo alquanto i soldati. Ma non s'impaurì il tenente Grassi, il quale si scagliò contro il Tacconi, che a po-

chi passi gli tirò un secondo colpo, che fortunatamente non lo colpì.

Con una piattonata sulla testa il Grassi disarmò allora il Tacconi, il quale, accorsi i soldati, poté essere legato.

Ultime Notizie

(Nostri dispacci)

Roma, 21, ore 7 ant.

Nulla di concreto sulla crisi. Produsse grande impressione la chiamata di Crispi a Corte.

Continuano gli sforzi per rendere impossibile qualsiasi soluzione che non faccia capo a Depretis.

Confermasi il timore che il ministero possa restare tal quale. L'opposizione intende quindi sollevare per domani la questione se si possa votare il bilancio dell'entrata non essendovi ministero.

Ore 11.30 ant.

Pariasi con maggiore insistenza di una combinazione in cui con Cairoli senza portafoglio e con altri elementi di Sinistra entrerebbero anche Luzzati e Prinetti. Marazio avrebbe le finanze.

La elevazione della condanna al Tesi per parte della Corte di Appello di Algeri viene per la sua insignificanza considerata come una disapprovazione dell'ordine del giorno del generale Boulanger.

Grande affluenza alle urne per le elezioni amministrative; sperasi nel trionfo della lista concordata. Però i seggi sono in maggioranza in mano ai clericali che accorrono numerosissimi.

ore 1.30 p.

Saletta si concigliò colla colonia italiana.

Attendesi Menabrea.

Zanardelli invitato dai suoi amici a venire a Roma si rifiutò siccome occupato in Brescia per le elezioni amministrative.

La destra terrà una seduta sotto la presidenza del Minghetti.

Adesso si fa il secondo appello per le elezioni amministrative; del concorso al primo appello sospettasi la prevalenza di parecchi clericali.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 20. — Fu pubblicato un nuovo *Bluebook* riguardante l'accordo intervenuto fra l'Inghilterra e la Germania circa la rispettiva sfera di azione in certe regioni dell'Africa e i delimiti dei possessi delle due nazioni nel golfo di Guinea.

La Germania ritira la protesta contro la presa di possesso degli inglesi a Santa Lucia, si asterrà di fare acquisti territoriali e di stabilire protettorati sulla costa fra Natal e la baia Delagoa.

2000 soldati e 10,000 fucili
Bombay, 20. — 2000 soldati afgani sono giunti a Herat. 10,000 fucili Martini furono spediti a Herat da Cabul.

Incidente

auglo franco marocchino

Parigi, 20. — L'*Havas* ha da Tangeri: il governo marocchino, appoggiato dalla legazione inglese, minaccia di sopprimere i giornali locali attaccanti l'amministrazione marocchina.

L'Ambasciata marocchina partirà per Parigi posdomani accompagnato da Ferand.

F. ZON, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

ACQUA DI MARE

Il sottoscritto con recapito presso i FRATELLI CARPANESE

vetturali Piazza Cavour già della *Bia-de* avvisa il pubblico che fino dal giorno 7 giugno come di metodo per gli anni scorsi assunse il trasporto dell'*Acqua di Mare*, e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibite.

Ogni giorno per tutta la stagione d'estate prezzi onestissimi.

Callegari Orazio

PROFUMERIA MARGHERITA
 NUOVISSIMA SPECIALITÀ
 DI
A. MIGNONE & C. MILANO

Premiati all'Esposizione di Milano 1871 - Parigi 1878 - Monza 1880
 ed a quella Nazionale di Milano 1881
 colla più alta Ricompensa accordata alla Profumeria

DEDICATA
 a S. M. la REGINA d'ITALIA

Sapone MARGHERITA - A. Mignone . . . L. 2 50
 Estratto . . . MARGHERITA - A. Mignone . . . » 2 50
 Acqua Toiletta MARGHERITA - A. Mignone . . . » 4 —
 Polvere Riso . MARGHERITA - A. Mignone . . . » 2 —
 Busta MARGHERITA - A. Mignone . . . » 1 50

Articoli garantiti del tutto scevri di sostanze nocive e particolarmente raccomandati con tutta confidenza alle Signore eleganti per le loro qualità igieniche, per la loro squisita finezza e per l'aggradevole profumo.

Scatola cartone con assort. completo suddetti articoli L. 12
 » elegantissima in raso » 22

Vendesi a Venezia presso L. BERGAMO, profumiere, 1701, Frezzeria, S. Marco — a Treviso presso A. MANDRUZZATO, profumiere e chinagliere — a Padova presso la Ditta Ved. di ANGELO GUERRA, profumiere.

FERNET-BRANCA

ANTICOLERICO

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
 VIA S. PROSPERO, N. 7.

Premiati con medaglia d'oro all'Esposizione Nazionale di Milano, 1881
 Vienna 1873 — Filadelfia 1876 — Parigi 1878 — Sydney 1879 — Melbourne 1880
 e Bruxelles 1880.

Il Fernet-Branca è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il Fernet-Branca non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni. Il Fernet-Branca estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, spleen, mal di mare, nausea in genere. Esso è Vermifugo-Anticolerico.

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI

PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL CENTRALE

Bengal Kishnagur, 8 Maggio 1883.

PREG. SIGNORI F.LLI BRANCA,

Qualora le SS. LL. mi facessero l'agevolezza di lasciarmi avere il loro celebre Fernet-Branca a prezzi ridotti come l'anno scorso, ne prenderei dodici dozzine.

L'ottimo Fernet ci è molto utile nei colerosi i quali non di rado col solo uso del medesimo superano il malore mortale, e recuperano perfetta salute.

In generale il Fernet-Branca ci riesce molto vantaggioso per tutti i malanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo.

Devotissimo loro servo,

T. Pozzi, Pref. Ap.

MUNICIPIO DI NAPOLI

Napoli, 21 Dicembre 1873.

Certifico io sottoscritto di avere somministrato nell'Ospedale della Conocenia il Fernet-Branca ai convalescenti di Colera con loro grandissimo giovamento. È notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastroenterico dei colerosi, i quali dopo così fiera malattia, sogliono avere sensibilissima la via digestiva. La principale azione è l'attività digestiva che si ridesta, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne risentono.

Il Medico Primario FRANCESCO FEDE.

Per la realtà della firma del Dott. Francesco Fedè.

Il Sindaco SPINELLI.

Visto la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, pel Prefetto segue la firma.

PREZZI: in Bottiglie da litro L. 3,50 — Piccole L. 1,50

È GIUNTO IN VENEZIA

AVVISO INTERESSANTE

per le persone affette da

30 anni d'esercizio **ERNIA** 30 anni d'esercizio

L'Ortopedico sig. L. ZURIGO, con Stabilimento di Presidi Chirurgici a Milano via Cappellari, 4, inventore privilegiato dei tanto benefici e raccomandati Cint. Meccanico-Anatomici per la vera cura e miglioramento delle ERNIE incoraggiato dal crescente numero di richieste che a lui pervengono, dal Veneto specialmente espone anche quest'anno in Venezia, dal 1 al 30 del corr. Giugno, un ricchissimo assortimento dei salutarissimi prodotti della rinomata sua officina. Certo così di favorire i molti clienti e quanti amano la perfetta tutela del proprio fisico contro un incomodo spesso fatale. Il Cinto Meccanico-Anatomico, sistema ZURIGO, troppo noto per decantare la superiorità e straordinaria efficacia anche nei casi più disperati, è preferito dai più illustri cultori della scienza Medico-Chirurgica d'Italia e dell'estero, siccome quello che nulla lascia a desiderare, sia per contenere all'istante qualsiasi ERNIA, sia per produrre, in modo soddisfacentissimo pronti ed ottimi risultati: è inutile aggiungere che tutto ciò si ottiene senza che la persona affetta da ERNIA abbia a subire la minima molestia; anzi, all'opposto gode d'un insolito e generale benessere.

« Nell'interesse poi del pubblico bene, si avverte di guardarsi dalle contraffazioni, le quali, mentre non sono che grossolane ed infelici imitazioni, peggiorano lo stato di chi ne fa uso. Il vero Cinto, sistema Zurigo, trovasi solo presso l'inventore a Milano, non essendovi alcun deposito autorizzato alla vendita. Si danno consulti anche per la deformità del corpo. Non si tratta per corrispondenza. »

« Venezia S. Marco Frezzeria — Corte Nuova della polvere 1146 I. piano. Si riceve tutti i giorni compresi i festivi, dalle 9 ant. alle 4 pom. »

« Rappresentato dal suo collaboratore sig. L. Frassinetti distinto Ortopedico. »

Domandare numeri di Saggio

La Stagione

il più splendido e più economico
 Giornale di Moda

37. Corso Vittorio Emanuele 37.

La Stagione
 Esce il 1 e il 16 d'ogni mese
 720,000 copie 720,000
 (in 15 lingue)

Dà ogni anno 2000 incisioni, 36 figurini colorati, 12 appendici con 200 modelli da tagliare, e 400 disegni per lavori femminili.

PREZZI D'ABBONAMENTO (franco nel Regno)

Grande Ed.	16 9.— 5.—
Piccola	8 4.50 2.50

Per l'Estero

Grande Ed.	20 12 6.50
Piccola	11 6 3.50

Numeri separati L. UNA

La Grande Edizione ha in più 36 figurini colorati all'acquarello. Gli abbonamenti decorrono solo dal 1° genn., 1° apr., 1° lug. e ottobre.

Pagamenti anticipati
 Numeri di saggio gratis a chiunque li chiedi.

Si ricevono abbonamenti al giornale La Stagione e si offrono numeri di saggio a gratis a chiunque ne faccia domanda presso l'amministrazione del giornale Il Bacchiglione — Padova.

Specialità dello Stabilimento

Elixir Coca	Diavolo
Amaro di Felsina	Colombo
Eucalyptus	Liquore della Foresta
Monte Titano	Guarana
Arancio di Monaco	San Gottardo
Lombardorum	Alpinista italiano

Assortimento di Creme ed altri Liquori fini.

Grande deposito di VINI SCELTI Esteri e Nazionali

Sciropi concentrati a vapore per bibite

Deposito del BENEDICTINE dell'Abbazia di Fécamp. 3208

Rappresentante in Padova MORTARI ANDREA, S. Biagio, 3885.

Cäsar & Minca

Viglietti da Visita
 A LIRE 1.50
 AL CENTO

conosciuti notoriamente per il più grande Stabilimento d'Allevamento di Cani in Europa, premiati dallo Stato e da Associazioni con medaglie d'oro d'argento.

Zahna, Provinz Sachsen (Germania).

Prezzi correnti in lingua tedesca e francese gratis e franchi. Il trattato con 50 differenti illustrazioni originali di Cani da razza, tutti premiati con prime onorificenze. Montato per giovani allevatori ed amatori di Cani. Si vende al prezzo di M. 10, Rubli 3, Fior. 6, Fr. 12.50.

CASA DI SALUTE

di Andorno (Biella)

(Altezza sul mare 600 m.)

Apertura 1 giugno — Chiusura 31 ottobre

Med. cur. dott. Carlo Calliano

Medico all'Ospedale Maggiore di S. Giovanni TORINO.

Cura ricostituente per gli anemici, i convalescenti e per le persone affette da malattie nervose — Ottima sorgente d'acqua ferruginosa nel vastissimo giardino della Casa — Balneo ed elettroterapia — Sana e ben diretta dietetica — Mensa in comune ed in particolare — Cura lattea — Esposizione della Casa a pieno meriggio — Eleganti camere da letto, quartierini per famiglie — Soggiorno lieto e tranquillo — Clima eccellente — Amene passeggiate nei dintorni, lungo la valle del Cervo e sulle montagne circostanti.

Andorno dista 5 kilom. dalla stazione ferroviaria di Biella — Ufficio di posta con sei corrispondenze giornaliere — Telegrafo — Comodo e numeroso servizio di vetture.

Dirigere le domande al sig. Ferdinando Corto, Proprietario Casa Salute, Andorno (Biella). 3733

A Camposampiero

in sito aperto ed a mezzogiorno trovasi d'affittare per i mesi di estate e d'autunno, e volendo anche subito, un

Appartamento ammobigliato
 composto di vari locali.

Rivolgersi in luogo alla signora Venturini Emma.

Medaglia d'oro Milano 1881

SOCIETÀ ANONIMA

FABBRICA DI CALCE E CEMENTI

Medaglia d'oro Torino 1884

SEDE IN CASALE MONFERRATO

Capitale sociale Lire 3,000,000 — versato Lire 2,000,000

STABILIMENTI RACCORDATI ALLE STAZIONI FERROVIARIE DI CASALE, S. GIORGIO ED OZZANO

I prodotti della Società sono:

CEMENTO IDRAULICO a LENTA PRESA (Portland).
CEMENTO a PRONTA PRESA (uso Grenoble).
CALCE idraulica macinata.
CALCE eminentemente idraulica in zolle.

Produzione annua, Quintali 500,000

Si assume qualunque fornitura a condizioni speciali da convenirsi a seconda dell'entità della medesima. Si spedisce franco il Catalogo dei prezzi correnti dietro domanda alla Direzione della Società Anonima Fabbrica di Calce e Cementi in Casale Monferrato

la quale risponderà a tutte le domande che le saranno dirette e darà gli schiarimenti richiesti e le norme per qualsiasi applicazione dei prodotti fabbricati.

Rappresentanti sulle principali piazze d'Italia

In Padova rivolgersi al Signor Ingegnere DARIO POGGIANA

Facilitazioni nei prezzi per forniture importanti.

APPLICAZIONI DEL CEMENTO — Marciapiedi, pavimenti, terrazzi, volte-monoliti, ponti canali, tubi resistenti a forti pressioni, vasche, piastrelle per pavimenti, zoccoli, balaustre, stipiti, pietre artificiali decorative, rivestimenti di muri umidi, calcestruzzo per fondazioni, blocchi per gettate e rivestimenti, ecc.